

L'aveva promesso in campagna elettorale. E ieri mattina il sindaco, a cinque settimane dalla sua elezione, ha regalato ai cittadini una delle opere della ricostruzione

111.000 ettari nel quartiere di S. Giovanni a Teduccio. Da 150 anni non veniva aperto uno spazio pubblico. Il primo cittadino: «Meglio delle parole parlano i fatti»

Napoli, la città si risveglia nel verde

Inaugurato da Antonio Bassolino il parco di Taverna del Ferro

Ieri mattina, a cinque settimane dalla sua elezione, Antonio Bassolino ha mantenuto una delle sue «promesse» elettorali ed ha inaugurato il parco di Taverna del Ferro, una delle opere della ricostruzione, 111.258 mq, il primo spazio pubblico che viene aperto in città da un secolo e mezzo. Ma anche la più grande area di verde attrezzato che viene data ad una metropoli, in Europa, negli ultimi 50 anni.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FABRIZI

■ NAPOLI. «Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure». Lo scriveva Italo Calvino nelle «Città invisibili», tanti anni fa. E questa sua frase calza a pennello per il quartiere napoletano di San Giovanni a Teduccio. In questa fetta di metropoli i desideri per anni sono stati oppressi dalle paure. Quella della camorra, della malavita, degli spacciatori di droga, di un malessere metropolitano che non era solo fatto di precarietà marginale, di senza lavoro, di disagio giovanile, ma anche della fatica di vivere in una periferia urbana che non aveva alcuna dignità.

Ieri mattina, però, c'è stato un «miracolo». Un piccolo prodigio promesso da tempo, un parco, uno spazio di verde attrezzato con un laghetto al centro, grande 111 ettari, è stato inaugurato dal nuovo sindaco di Napoli, Antonio Bassolino. Era stata una delle sue promesse elettorali, un suo impegno durante la campagna. Sembrava follia, quella promessa. Da quattro anni il parco era chiuso. Pronto, ma nessuno s'era dimostrato capace di aprirlo, o forse, più realisticamente, nes-

suno aveva voluto operare per dare corpo ai desideri delle genti di San Giovanni. Catenacci di lucente acciaio cromato hanno sbarrato gli accessi. E dalle case della ricostruzione, quelle del comparto «PS 10», quel parco, quella collina artificiale, quei vivai, quel verde, più che un sogno troncato di netto, sembravano un diritto negato. «Questa inaugurazione è uno schiaffo a Pomicino», osserva una signora presente all'inaugurazione, «uno schiaffo alle decine, alle centinaia, alle migliaia di miliardi, spesi per la ricostruzione senza dare corpo ai bisogni della gente».

Cinque settimane, e questo verde, questo polmone di spazio e d'aria, è stato liberato. Il desiderio ha sommerso la paura. Per quattro anni era rimasto negato, poi, l'elezione di un sindaco progressista ha, come d'incanto, eliminato tutte le difficoltà. Ora quel polmone di verde ha un direttore, una donna, ha quaranta persone che lo accudiranno e migliaia di cittadini che ne usufruiranno. Resta la paura che possa diventare qualcosa di diverso, che possa essere vandalizzato, ma sono paure



Il sindaco Bassolino all'inaugurazione del parco Taverna del Ferro

che si diraderanno con il tempo. Viene in mente una canzone di De Gregori, «Viva l'Italia», a guardare di mattina presto questo parco. C'è il consigliere comunale Zinno che si dà un gran da fare ad organizzare tutto, ci sono i vigili urbani a controllare il traf-

fico, ci sono i dipendenti comunali con la giacca, con il distintivo del comune che lavorano a dare l'ultimo ritocco, a togliere l'ultima foglia, l'ultima cartaccia, finalmente orgogliosi di fare qualcosa di utile. Sono gentili, spiegano alla gente arrivata di buon'ora gli «orari», mentre la «zona si

riempie di gente, di folla, di bambini. Sono le 10,20 quando Bassolino entra nella sede del consiglio circoscrizionale accolto dagli applausi. Come al solito entra dalla parte opposta alla quale lo si aspettava e costringe i cronisti a rincorrerlo. Poche parole, una sola

frase significativa: «Meglio delle parole parlano i fatti», dice il primo cittadino ed i fatti sono che aveva promesso di aprire le strutture della ricostruzione, subito. Una promessa mantenuta, in poche settimane, ma altri impegni lo attendono. Sono 91 quelle progettate e realizzate ancora chiuse, per una che apre, altre novanta aspettano. E Bassolino lo sa, dimostra di essere cosciente dei problemi e di queste incredibili storie: «Il prossimo appuntamento è per il centro sociale di S. Giovanni», una struttura incompiuta, ma finanziata, che potrebbe dare spazi e speranza a gran parte del volontariato che opera in questa zona.

Il Parco di Taverna del Ferro venne pensato nel lontano '79, quando Maurizio Valenzi era il primo cittadino. Ci lavorarono in tanti a quel progetto di recupero e riqualificazione delle periferie. Poi venne il terremoto e quel piano venne inglobato nel titolo VIII della legge per la ricostruzione. Maurizio Valenzi è presente alla cerimonia, la gente lo abbraccia, lo saluta, lo riconosce. Il vecchio ed il nuovo sindaco, gente comune. C'è Luigi Imbimbo, assessore fra il '75 e '80, c'è Nora Puntillo, cronista di mille battaglie per queste zone, c'è Alberto Jacoviello venuto a vedere come i desideri della gente diventano realtà, lui che il primo gennaio del 1949 scriveva da Napoli delle case ricavate nelle grotte, di un capodanno triste e misero in anfratti ricavati nel tufo. Ci sono gli assessori della nuova giunta, ma c'è prin-

cipalmente la gente. Non c'è nessun uomo del destino (come dice Montanelli, in Italia abbiamo visto tanti uomini del destino fare una brutta fine), c'è invece un bagno di folla. Bambini che sembrano essere liberati, genitori finalmente felici di avere un luogo dove poter portare i propri figli a correre in bicicletta. La gente si assiepa ovunque, presso gli animatori, presso la banda, davanti alla cascatella di acqua riciclata, sulla collina dalla quale si vede una fetta di mare.

I desideri di una città che diventano realtà, centinaia di biciclette, di bambini coi pattini, di donne sottobraccio ai mariti, di ragazzi pazzi di felicità perché hanno la possibilità, per la prima volta, di correre sull'erba. Persino le pecore sembrano accanto al parco di proprietà di un privato sembrano essere un tutt'uno con la festa. Contano i fatti non le parole. Bassolino si era impegnato ad aprire questo parco in campagna elettorale e lo ha fatto. La gente lo ha applaudito, si è sentita parte di questo progetto. Poi il sindaco è andato via, verso via Caracciolo, chiusa al traffico in queste domeniche fino alle 14, da primavera fino al tramonto. Ed è passato da un bagno di folla ad un altro, da migliaia di cittadini a migliaia di cittadini, con biciclette, pattini, voglia di stare insieme.

Così, come diceva Calvino, i desideri superano le paure e danno uno schiaffo al pessimismo. Napoli, finalmente, è cambiata davvero.

Bergamo, difficile l'opera dei soccorritori. I corpi trascinati per trecento metri

Valanga di neve nella Valle Brembana

Tre morti e quattro feriti (uno è grave)

Una valanga ha travolto ieri pomeriggio, intorno alle 14, un gruppo di quindici sciatori che, nella Valle Sambuzza, in Alta Valle Brembana, nel Bergamasco, stavano sciando «fuori-pista»: tre di loro sono morti; quattro - di cui uno grave - i feriti. L'opera dei soccorritori non è stata facile: i corpi degli sciatori, trascinati a valle per centinaia di metri, erano sepolti sotto metri di neve.

NOSTRO SERVIZIO

■ BERGAMO. Tre persone morte e quattro ferite, di cui una in modo piuttosto grave: è questo il bilancio della valanga che ieri pomeriggio ha travolto una comitiva di sciatori impegnati - sembra - in una discesa «fuori-pista», nella Valle Sambuzza, in Alta Valle Brembana, nel Bergamasco. Le vittime, riconosciute solo

che dai soccorritori erano stati trovati ancora in vita, sono deceduti nell'ospedale di Sondrio, dove sono stati trasportati da un elicottero del soccorso aereo regionale.

I feriti - sotto metri di neve - sono risultati complessivamente quattro: Maurizio Tenggattini, di 24 anni, è stato trasportato all'ospedale di Clusone (Bergamo): ha una prognosi di sessanta giorni; Giampietro Algeri, di 31 anni, in prognosi riservata per la frattura della colonna vertebrale, è nell'ospedale di Bergamo. A San Giovanni Bianco, in Valle Brembana, sono invece ricoverate, con lievi ferite, Miriam Parigi, di 46 anni, ed Ermanna Previtali, di 42.

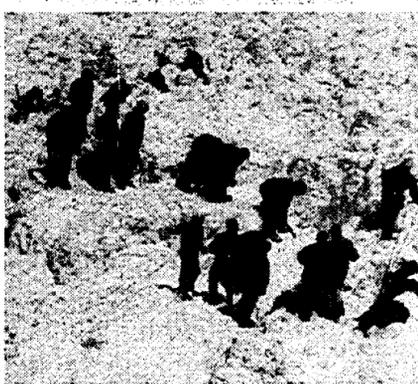
I soccorritori hanno ricostruito la dinamica della tra-

dia: le tre vittime e i quattro feriti facevano parte di un gruppo di quindici sciatori che, partiti da Nembro (Bergamo), avevano raggiunto la zona dell'Alta Valle Brembana vicino al rifugio Calvi (oltre i 2000 metri di quota) per una gita di sci-alpinismo. Secondo alcuni primi accertamenti, la valanga, di notevoli dimensioni, avrebbe travolto il gruppo di sciatori trascinandone alcuni a valle per oltre 300 metri.

Sul luogo della sciagura sono intervenute le squadre dei volontari del soccorso alpino con l'appoggio degli elicotteri della «Aer» nord di Clusone e del «San» di Milano Linate. Le tre persone morte sono le prime vittime del '94, in questo tipo di incidente.

Tra gli incidenti più gravi degli ultimi anni vi è quello del 17 febbraio del 1991, quando una slavina precipitò dal Colle Gigante, sul Monte Bianco, causando la morte di 12 sciatori che si trovavano sulla pista di Pavillon. Sempre sul Monte Bianco, sette persone persero la vita nel luglio '92 nel versante francese, mentre nel novembre dello stesso anno altre sette persone morirono in Val di Thorens, in Savoia.

Nel luglio del '93, una slavina staccatasi da un canale del gruppo del Bernina travolse e uccise tre persone nell'Alta Valmalenco, in provincia di Sondrio. Un mese dopo un altro gravissimo incidente ebbe come teatro il versante italiano del Monte Bianco, quando una valanga uccise 8 persone.



Uomini del soccorso alpino al lavoro

Le cause delle valanghe in genere sono vento, variazioni di temperatura, nevicate, movimenti dei ghiacciai che provocano il distacco dei cosiddetti «saracchi», accumuli di ghiaccio in equilibrio precario che man mano che scendono diventano enormi masse di neve, fino a raggiungere un

volume di alcune migliaia di tonnellate e un fronte di centinaia di metri. A causare le slavine, però, spesso sono delle cause da imputare alla mano dell'uomo, come un indiscriminato disboscamento o l'eccessiva concentrazione di impianti sciistici.

Il capo della Nco a «Mixer»: «Un boss della banda della Magliana mi chiese di salvare Moro». «Alcuni politici però si opposero». Sul caso Cirillo: «Potrei accusare tanti personaggi...»

Cutolo: «Ammazzerei De Lorenzo»

Sequestro Moro e liberazione di Cirillo, parla di nuovo Raffaele Cutolo. Intervistato da «Mixer» (in onda questa sera), l'ex capo della Nuova Camorra Organizzata, in carcere a Biella, ritorna sul sequestro Moro; sul suo intervento per liberare Cirillo; il braccio destro di Gava rapito dalle Br nel 1981, e sui suoi rapporti con la Banda della Magliana. «O professore, questa volta ha affidato a «Mixer», la trasmissione di Giovan-

NOSTRO SERVIZIO

ni Minoli, le sue confessioni. «Avevo potuto salvare Moro», ha detto, rivelando che al tempo della prigionia dello statista dc nella prigione del popolo delle Br, venne avvicinato in carcere da Nicolino Selis, uno dei capi della Banda della Magliana. «Avevo saputo dove si trovava la prigione di Moro e mi chiese se volessi salvarlo», racconta Cutolo. Successivamente il ca-

po della Nco si rivolse ad uno dei suoi avvocati per chiederle un consiglio, a sua volta il legale consigliò alcuni politici amici. «Seppi poi da Enzo Casillo (braccio destro di Cutolo, ndr) - continua il racconto - che c'erano degli importanti politici di livello nazionale, molto preoccupati del fatto che Moro avrebbe potuto salvarsi. Comunque di questo non voglio più parlare».

Nell'intervista, che andrà in onda questa sera alle 21,40, «o professore» parla della camorra. «Io sono stato il primo e l'ultimo camorrista - ha detto Cutolo - il resto è tutta mafia, che è diversa perché calpesta tutto per i soldi». Poi, Cutolo si è soffermato sull'esperienza della Nuova Camorra organizzata, «un partito vero e proprio nato per fare la rivoluzione con-

tro lo Stato», e sui rapporti con pezzi del mondo politico lanciando anche qualche messaggio: «Potrei accusare personaggi importanti che stanno in alto e potrebbero fare ancora del male». In particolare, il boss accusa l'ex ministro liberale della Sanità, Francesco De Lorenzo: «Lo vorrei ammazzare perché ha fatto piangere molta gente, mentre i carabinieri lo proteggono ancora. Ma non faccio più nulla perché non voglio vendere la mia dignità».

Durante l'intervista, a più riprese Cutolo ha ripetuto di aver concluso la sua attività di camorrista nel 1983 quando «mi sono pentito con Dio». Quali sono i desideri del boss per il futuro? «Oggi l'unico mio desiderio sarebbe quello di andare in un posto segreto con

la moglie Immacolata, che per me è tutto, e fare un figlio. Invece devo rimanere in carcere completamente isolato perché certo ho fatto piangere molto, ma meno di altri. Ho fatto anche atti di giustizia». Una lunga intervista, quella dell'uomo che per anni ha dominato la scena della camorra napoletana, anche carica di messaggi. Rivolti soprattutto agli uomini della Democrazia Cristiana che all'epoca del sequestro Cirillo, insieme a pezzi importanti dei servizi segreti, ebbero contatti con lui e patteggiarono la liberazione del braccio destro di Antonio Gava. Una vicenda ancora carica di troppi misteri. Infine un appello ai giovani: «Non seguite la camorra e i vari «Cutolo»: sono cattivi».

Tangenti Eni-Sai

Oggi udienza preliminare ma Craxi fa sapere che non sarà in aula

■ MILANO. «Gabriele Cagliari dice di aver parlato con me dell'affare Eni-Sai? Sono parole dette da uno stato di particolare prostrazione e credo, da un desiderio di riacquistare rapidamente la libertà». Bettino Craxi liquida in fretta la deposizione messa a verbale dall'ex presidente dell'Eni, morto suicida in carcere nel luglio scorso. Quella testimonianza, insieme alle dichiarazioni del costruttore siciliano Salvatore Ligresti, lo hanno incastrato nell'ennesima storia di corruzione, per cui proprio oggi si deciderà il suo rinvio a giudizio. L'udienza preliminare è fissata per stamane. Bettino Craxi ammette a verbale, senza nessuna difficoltà, di conoscere anche il costruttore siciliano Salvatore Ligresti, che però, quando ha detto ai magistrati che l'ex leader del Garofano era perfettamente al corrente di quei 17 miliardi di

mazzetta pagati per far andare a buon fine l'affare, ha esagerato. «Penso che abbia ingannato e deformato, per paura di passare nuovamente l'estate in carcere, un ricordo che in sé potrebbe essere reale». Craxi, per frequentazione diretta o per sentito dire, conosce tutta l'allegria brigata che oggi è convocata assieme a lui in Tribunale, per l'udienza preliminare del processo Eni-Sai, una «joint venture» assicurativa tra il gruppo Ligresti e il «cane a sei zampe», che avrebbe garantito al costruttore siciliano un giro di affari di 500 miliardi all'anno. Per questo don Salvatore era ben disposto a pagare quei 17 miliardi di tangente, pattuiti, secondo l'accusa, dall'onnipotente tesoriere dc, Severino Citaristi, anche lui convocato. Il legale di Craxi ha fatto sapere che il suo assistito non si presenterà all'udienza.

compagni dell'archivio sono vicini con affetto a Ernesto, Gianna e Roberto per la morte del loro caro

LIBERO MARI
Roma, 24 gennaio 1994

Nel 1° anniversario della morte del compagno

WALTER BARONCIANI
la madre, il padre e il fratello Dante lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per il giornale.
Lecco, 24 gennaio 1994

Nel sesto anniversario della scomparsa di

LUIGI BERTINI
i famigliari lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono per il giornale.
Cessate, 24 gennaio 1994

WALTER
un anno d'angoscia, di vuoto, di nostalgia. Il ricordo fa solo male, non aiuta. Isabella.
Milano, 24 gennaio 1994

Isa, Lorenzo e Claudia ricordano con affetto il caro

GIULIANO
Roma, 24 gennaio 1994

Nel 3° anniversario della morte del compagno

LIDIO PIEROBON
la moglie e i figli lo ricordano con profondo ed immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Ponte nelle Alpi, 24 gennaio 1994

È morto

GIULIANO MENGHI
La moglie Antonietta, i figli Giorgia e Mario ne ricordano l'alta carica umana e il suo essere punto di riferimento e modello per correttezza ed onestà per loro e per quanti lo hanno conosciuto.
Roma, 24 gennaio 1994

È mancato il marito di Tina Costa

REMO MASSIMIANI
I funerali si svolgeranno domani alle ore 10 partendo dall'ospedale S. Eugenio. Ai famigliari le condoglianze dei compagni della Sezione Luigi Petroselli (Laurentino 38).
Roma, 24 gennaio 1994

Nel 21° anniversario della scomparsa di

FRANCESCO SCOTTI
la moglie ed i figli con i loro famigliari lo rimpiangono con immutato dolore e affetto e ne ricordano l'esemplare appassionato impegno di vita e militanza politica.
Milano, 24 gennaio 1994

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputati e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 25 gennaio (ore 17,30), mercoledì 26 (ore 9,30 e ore 18), giovedì 27 (ore 11). Avranno luogo votazioni su decreti, legge comunitaria 93.

Le senatrici e i senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 25 (pomeridiana) e mercoledì 26 (antimeridiana) per conversione decreti legge a SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 26 (decreto legge in materia elettorale).

Centro per la riforma dello Stato
Delegazione Pds, Gruppo del partito del socialismo europeo
Istituto Italiano per gli studi filosofici - Napoli

Convegno internazionale

La strategia democratica nella società che cambia
La sinistra europea e italiana interroga le culture critiche.

Roma, 3/4/5 febbraio 1994
Auletta dei gruppi parlamentari - via di Campo Marzio, 74

- Introduce: Pietro Barcellona
- «La democrazia come forma di società o come procedura?»
Relatore C. Castoriadis - Discussanti Stefano Rodotà
 - «Una democrazia di donne e di uomini»
Relatrice J. Cohen - Discussanti Francesca Izzo
 - «Dominio tecnologico e culture nazionali»
Relatore S. Latouche - Discussanti Roberto Esposito
 - «Individualismo e cittadinanza democratica»
Relatrice E. Wolgast - Discussanti Luigi Ferrajoli
 - «Utilitarismo e solidarietà»
Relatore A. Insel - Discussanti Franco Cassano
 - «Prassi legale e democratizzazione: le prospettive degli "American Critical Legal Studies"»
Relatore K.E. Klare - Discussanti Agostino Carrino
 - «La questione ecologica»
Relatore J.R. Capella - Discussanti Eligio Resta
 - «Il problema del lavoro»
Relatore T. Blanke - Discussanti Carlo Amirante
 - «La questione dello sviluppo»
Relatore B. Amoroso - Discussanti Massimo Luciani
 - «Il problema dell'unità europea e degli stati nazionali»
Relatore J.A. Estevez Araujo - Discussanti Biagio de Giovanni
- Conclusioni di Pietro Ingrao

SEGRETARIA DEL CONVEGNO TEL. 06-6990206, FAX 06-6990176

con il Patrocinio del Comune di Roma e con il contributo della Banca di Roma

Forum

Le priorità ambientali per il programma della alleanza di sinistra e progressista

Presiede
Massimo D'Alcma

Introduce
Fulvia Bandoli

- Partecipano
- M. Bresso, P. Brutti, V. Calzolaio, C. Cantone, A. Cederna, R. Cocchi, R. D'Agostino, V. De Lucia, A. Donati, A. Fanciullo, G. Gavioli, S. Gentili, F. Giovannelli, F. Giordano, F. Giovenale, C.A. Graziani, P. Ingrao, R. Lorenzetti, L. Magri, G. Mattioli, U. Mazza, G. Melandri, R. Musacchio, G. Nebbia, F. Nerli, G. Nucchi, M. Paissan, L. Pinelli, E. Realacci, E. Ronchi, G. Ruffolo, F. Russo, E. Sanna, M. Serafini, M. Scalia, F. Siringo, G. Squitieri, V. Spini, R. Strada, C. Testa, W. Tocci, V. Visco

Conclude
Fabio Mussi

Roma, 7 febbraio 1994, ore 15/19
Centro Congressi, via Cavour, 50/a



Direzione Nazionale del Pds
Gruppi parlamentari del Pds di Camera e Senato